

ALLORA E ORA, LOGICA DEL VOLUME

Nell'area destinata ad ospitare la Zip già operava qualche raro laboratorio artigiano. Nella foto un tipico esempio di "edilizia preindustriale".



MAGGIO 1960 - STABILIMENTO BIASIO PREESISTENTE - LA RECINZIONE SUL PRONTE SI E' ARRETRATA PER CONSENTIRE LA RETTIFICA E L'AMPLIAMENTO DI UN TRATTA DI STRADA MAREZZANE (Prima Strada) -

1954 > 1958 FOTOPIANO

1954-1958 è la data che sul fotopiano (riprodotto all'interno di questa pagina) si intravede, in basso a destra, appuntata a matita, su un appezzamento di terra. L'originale, di un paio di metri di lato, è conservato sotto plexiglass nell'ufficio del direttore generale del Consorzio. Si tratta di un vero e proprio mosaico composto da decine di foto, incollate in modo piuttosto artigianale ed approssimativo, su un supporto di compensato. L'area destinata a trasformarsi da rurale in industriale è delimitata con un nastro adesivo giallo, sostituito poi da una traccia rossa in fase di digitalizzazione, quando è stata ricostruita anche la vecchia toponomastica.

La nascita ufficiale del Consorzio Zip – voluto da Comune, Provincia e Camera di Commercio di Padova – è quella della firma del decreto n. 45999 del Prefetto, avvenuta martedì 11 dicembre 1956.

Per divenire operativo il Consorzio aveva bisogno di organi decisori e di un territorio nel quale realizzare la zona industriale.

Lo Statuto approvato dal Prefetto stabiliva quali organi del Consorzio un'Assemblea composta da 15 membri eletti in modo paritario dal Consiglio comunale, dal Consiglio provinciale e dalla Giunta della Camera di commercio; un Consiglio direttivo composto di nove membri nominati dall'Assemblea; ed un Presidente eletto dal Consiglio direttivo stesso. La prima Assemblea del Consorzio si riunì nella sala della Giunta comunale di Padova il 9 marzo 1957 per eleggere il Consiglio direttivo che a sua volta il 29 aprile elesse quale primo presidente del Consorzio il sindaco di Padova, avvocato Cesare Crescente.

Sulla scelta del territorio le determinazioni furono più laboriose.

Il Piano regolatore generale del Comune di Padova, adottato negli anni 1953 e 1954, non era stato ancora approvato dal Ministero dei Lavori pubblici allora competente. L'individuazione pur puntuale della zona industriale nel Piano regolatore – frutto di vivaci discussioni in Consiglio comunale – non ne consentiva però l'attuazione: nessuna pubblica amministrazione (e quindi nemmeno il Consorzio) poteva infatti acquisire gli immobili compresi nell'area indicata dal Piano fino a che questo non fosse stato approvato. L'Amministrazione del Consorzio scelse alla fine la strada che si rivelò vincente: quella di promuovere una legge speciale che indicasse anche planimetricamente il territorio di competenza e che attribuisse al Consorzio, in quell'ambito, il potere di espropriare i terreni e di attrezzare le aree per gli insediamenti industriali. Gli onorevoli padovani Luigi Gui e Giuseppe Bettiol vennero incaricati di presentare una proposta di legge che tenesse conto di queste indicazioni e la legge n. 158 del 4 febbraio 1958, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 69 del 9 marzo successivo, attribuì definitivamente al Consorzio il potere di espropriazione e di urbanizzazione del comprensorio, allora di 7 milioni scarsi di metri quadrati.

Da quel momento, superate di slancio le prime innegabili difficoltà, si mise in moto il "circolo virtuoso" sancito dalla legge: il Consorzio, ente pubblico, in regime di autofinanziamento, ricorrendo al credito e con il denaro degli anticipi della vendita dei lotti, acquisì le aree e le attrezzò, realizzando strade, binari, reti e servizi vari; i privati imprenditori, assegnatari dei lotti, costruirono gli stabilimenti e con ciò produssero ricchezza, incrementarono l'occupazione, investirono in attrezzature, tecnologia e innovazione. Il Consorzio diede inizio così a quella che in breve volgere di tempo doveva diventare la più vasta zona per attività produttive del Nordest, anche per effetto della successiva legge n. 739, del 1° ottobre 1969, che ampliò il territorio di competenza sino agli attuali 10.500.000 metri quadrati.

Questo libro vuole documentare la crescita della zona industriale di Padova, dalle origini ad oggi, raffrontando fotografie storiche conservate nell'archivio del Consorzio e analoghe fotografie scattate ora pressochè dalle stesse postazioni.

Il confronto tra "allora" e "ora" evidenzia non il contrasto stridente tra il "bello" e il "brutto", ma una progressione nel tempo che documenta l'esemplare passaggio dell'Italia del dopoguerra da un'economia rurale a una industriale. Una crescita fortunatamente equilibrata di nuovi insediamenti e di nuove infrastrutture, lontana dal caos delle speculazioni più retrive che hanno impoverito e umiliato troppe città italiane.

Una raccolta, insomma, che non si propone certamente di apparire come un volume di foto artistiche, ma di ricordare o far conoscere a quanti più possibile – imprenditori, lavoratori, politici, cittadini – "com'era" e "com'è" la Zip. Di illustrare la nascita e lo sviluppo di questo progetto – unico nel suo genere e di rilevante peso economico e sociale – senza il quale Padova e la sua provincia non sarebbero quello che sono.

Si tratta, infine, dell'omaggio più diretto che possiamo offrire a tutti coloro che, noti e meno noti, hanno operato, direttamente o indirettamente, per la realizzazione di questo riuscito insieme di urbanistica, edilizia, economia, socialità e innovazione.